

Introduzione

Nel 1817, il signor Racocea K.K<sup>1</sup>; traduttore rumeno a Lemberg, pubblicò il prospetto di un foglio periodico che sarebbe apparso per la prima volta in rumeno. Il suo progetto non poté essere portato a compimento. Nel 1822, il signor Z. Carcalechi, a Buda, tentò per la seconda volta una simile impresa, ma anche questa andò a vuoto. Infine, nel 1827, il signor I. Eliade volle, e avrebbe potuto, su scala molto più grande, riuscire in quello che Racocea e Carcalechi non avevano potuto fare. L'allora governo della Valacchia non gli concesse il permesso necessario. Così, i pochi uomini che in quel tempo volevano dilettarsi ancora con la letteratura nazionale persero la speranza di vedere mai giornali rumeni. Solo due uomini non persero il coraggio, e attesero il momento e le occasioni. Questi furono il signor ufficiale Asachi e il signor I. Eliad; l'uno in Moldavia, l'altro in Valacchia conservarono nel loro cuore il fuoco illuminante delle scienze. La loro attesa non andò delusa. Avvenimenti noti a tutti vennero loro in aiuto. Così, il 1 giugno 1829 a Iași, *L'ape rumena* vide la luce del giorno per la prima volta. Poco dopo, a Bucarest, apparve anche *Il corriere rumeno*. Da allora sono trascorsi quasi undici anni; fra i tanti altri progressi che sono stati fatti in entrambi i principati, la letteratura non è rimasta in panciaiole. Aiutata dal governo, difesa e arricchita da grandi uomini e veri patrioti, i cui nomi saranno imperituri come i secoli, favorita da migliaia di scuole che sono state create nei borghi e nei villaggi della Moldo-Valacchia, la nostra letteratura ha fatto passi da gigante e oggi è annoverata con orgoglio fra le letterature dell'Europa.

Dopo *l'Ape* e dopo il *Corriere*, molte altre gazzette rumene sono state pubblicate nelle tre importanti province dell'antica Dacia. Così, in poco tempo, abbiamo visto in Valacchia: *Il museo nazionale*, *La Gazzetta del teatro*, *Il Curioso*, *Romania*, *Il Paesano*, *Il Mosaico*, *Il Corriere di entrambi i sessi*, *L'Informatore religioso*; in Moldavia: *Il liuto rumeno*, *Il foglio del villaggio*, *Oziris*; in Transilvania: *Il Foglio della domenica*, *La Gazzetta di Transilvania* e *Il Foglio del cuore*. Alcune di esse, ovvero quelle che hanno avuto un avvio più stabile, vivono ancora oggi; le altre sono scomparse o per loro incuria, o per colpa di altri. I migliori fogli che abbiamo oggi sono: *Il corriere rumeno*, sotto la direzione del signor I. Eliad, *Il foglio del cuore* del signor Bari† e *L'ape rumena*, i quali, soprattutto quest'anno, hanno ottenuto sensibili miglioramenti. Tuttavia, ad eccezione della politica, che occupa più della metà delle loro colonne, tutte e tre hanno più o meno un colore locale. *L'ape* è troppo moldava, *Il corriere*, forse a ragione, non ci coinvolge troppo, *Il foglio del cuore*, a causa di alcune specifiche difficoltà, non è in grado di condividere i progressi intellettuali che si fanno in entrambi i principati. Un foglio, quindi, che, dopo aver abbandonato la politica, si occupasse solo della letteratura nazionale, un foglio che, dopo aver abnegato alla localizzazione, fosse soltanto un foglio rumeno e di conseguenza si occupasse delle produzioni rumene, siano esse di qualsiasi parte della Dacia, che siano solo buone, questo foglio, dico, colmerebbe un gran vuoto nella nostra letteratura. Un tale foglio ci sforzeremo che diventi *Dacia literară*; ci sforzeremo, perché non abbiamo la temeraria pretesa di fare meglio dei nostri predecessori. Tuttavia seguendo un sentiero battuto da loro, utilizzando i loro tentativi e il loro esempio, avremo minor difficoltà e più grandi agevolazioni nelle nostre opere.

*Dacia*, oltre che le composizioni originali della redazione e dei suoi collaboratori, accoglierà nelle sue colonne i migliori scritti originali che troverà nei diversi giornali rumeni. In tal modo, il nostro foglio sarà un repertorio generale della letteratura rumena, in cui, come in uno specchio, si vedranno scrittori moldavi, munteni, transilvani, del Banato, della Bucovina, ognuno con le sue idee, con la sua lingua, con la sua specificità.

Nel seguire un simile progetto, *Dacia* non potrà che essere ben accolta dal pubblico di lettori. Per ciò che attiene agli obblighi della redazione, noi ci sforzeremo affinché la morale sia sempre per noi una tavola delle leggi e lo scandalo un mostro scacciato. La nostra critica sarà imparziale; criticheremo il libro, e non la persona. Nemici dell'arbitrio, non saremo arbitrari nei nostri giudizi letterari. Amanti della pace, neppure accoglieremo nel nostro foglio discussioni che potrebbero trasformarsi in ostilità. La nostra letteratura ha bisogno di unità, e non di discordia; per ciò che ci riguarda, quindi, cercheremo di non creare la seppur minima occasione da cui potrebbe scaturire un'odiosa e sgradevole ostilità. Infine, il nostro scopo è compiere il desiderio che i rumeni abbiano una lingua e una letteratura comune a tutti.

La brama dell'imitazione è diventata da noi una mania pericolosa, perché uccide in noi lo spirito nazionale. Questa mania è soverchia soprattutto in letteratura. Quasi tutti i giorni sono stampati libri in rumeno. Ma quale vantaggio! Perché sono solo traduzioni da altre lingue e neppure tanto buone. Le traduzioni però non fanno una letteratura. Noi ostacoleremo per quanto possibile questa mania omicida del gusto originale, la qualità più preziosa di una letteratura. La nostra storia ha sufficienti gesta eroiche, i nostri bei paesi sono sufficientemente grandi, le nostre abitudini sono sufficientemente pittoresche e poetiche, per poter trovare presso di noi soggetti per la scrittura, senza aver per questo bisogno di prenderle a prestito da altre nazioni. Il nostro foglio accoglierà il più raramente possibile traduzioni da altre lingue; composizioni originali riempiranno sempre tutte le sue colonne.

*Dacia*, che di conseguenza comprenderà tutti i campi della nostra letteratura, sarà divisa in quattro parti. Nella prima parte ci saranno composizioni originali dei collaboratori del foglio; la seconda parte conterrà articoli originali da altri giornali rumeni. La terza parte si occuperà dei libri nuovi apparsi nelle diverse province dell'antica Dacia. La quarta parte, chiamata *Il telegrafo della Dacia*, ci informerà dei libri che si pubblicheranno a breve, di quelli stampati, relazioni delle riunioni degli intellettuali rumeni, notizie dei nostri letterati e, infine, tutto ciò che potrà esser degno di nota per il pubblico rumeno.

IaBi, 30 gennaio 1840

Il redattore responsabile  
M. Kogălniceanu

[c(esaro) reale – pleonasma: traduttore imperiale dell'imperatore di Vienna]